

Rassegna del 20/10/2018

WEB

AGENPARL.EU	CONFINTESA-UGSmedici, FONDI SANITARI CONTRO IL SS — Agenparl	...	1
ASKANEWS.IT	Dipendenti pubblici, Confintesa: si rischia caos pensioni	...	2
BLOGSICILIA.IT	"Problemi per più di un milione di lavoratori con la quota 100 si rischia il caos"	...	3
LAPROVINCIADEL SULCISIGLESIENT E.COM	Le organizzazioni sindacali CSS, UGL, ISA, FIALS, CONFINTESA ed il Comitato spontaneo hanno incontrato la dirigenza AIAS sul pagamento delle competenze del personale.	...	4
LIVESICILIA.IT	"Pubblico, pensioni a rischio Con quota 100 rischio caos"	...	5
PALERMO.MERIDI ONEWS.IT	L'allarme di Confintesa: «Con quota 100 pensioni a rischio»	...	6
PALERMOTODAY. T	Pensioni a "quota 100", Confintesa: "Impiegati pubblici con buchi contributivi, rischio caos"	...	7

AGENPARL.EU

CONFINTESA-UGSmedici, FONDI SANITARI CONTRO IL SS — Agenparl

Ma di chi e' la proprieta' di Poste? E' ancora per lo piu' fortunatamente in mano pubbliche, nonostante Prodi (sempre lui, il Privatizzatore seriale) nel 1998 le abbia trasformate in S.P.A, e nel 2011 un certo Renzi (l'uomo delle multinazionali) abbia aperto al 35% la proprieta' di Poste in mano ai colossi dei Fondi di Investimento Privati, con pero' il MEF detentore del restante 65%.

ASKANEWS.IT

Dipendenti pubblici, Confintesa: si rischia caos pensioni

Dipendenti pubblici, confintesa: si rischia caos pensioni

Banner top

Venerdì 19 ottobre 2018 - 13:00

Dipendenti pubblici, confintesa: si rischia caos pensioni

Prudenzano: buchi nella contribuzione previdenziale

Palermo, 19 ott. (askanews) – “Più di un milione di dipendenti pubblici in Italia rischia di avere seri problemi per andare in pensione: a causa di disguidi burocratici vecchi di anni, infatti, ci sono dei buchi nella contribuzione previdenziale. Chiediamo che lo Stato corra immediatamente ai ripari, altrimenti con la quota 100 già dal 2019 ci troveremo in emergenza”. A lanciare l'allarme è Francesco Prudenzano, segretario generale confintesa, sindacato che oggi a Città del Mare, a Terrasini (Pa), ha riunito oltre 200 dirigenti nazionali per affrontare il nodo delle pensioni e del nuovo contratto collettivo nazionale del comparto Funzioni Centrali.

“Nel corso del convegno – dice Francesco Viola, coordinatore nazionale confintesa Inps – l'Istituto nazionale di previdenza sociale ha illustrato i provvedimenti adottati per correre ai ripari: è stata istituita una task-force con 250 unità che sta provvedendo a regolarizzare le posizioni contributive dei lavoratori entro il 2022”.

Gli estratti contributivi dei dipendenti pubblici, infatti, presentano dei “buchi” che potrebbero creare difficoltà a chi vorrà andare in pensione. “Il problema è che il sistema di trasmissione dei dati dei contributi è stato informatizzato solo all'inizio degli anni Duemila – continua Viola – e i vari enti pubblici a volte non hanno comunicato bene i dati all'ex Inpdap. La criticità riguarda tutti i dipendenti pubblici, che in Italia sono oltre tre milioni: dipendenti di ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici, scuola, sanità ed enti locali. Ecco perché siamo così preoccupati, specie in vista della quota 100”.

(segue)

CONDIVIDI SU:

BLOGSICILIA.IT

"Problemi per più di un milione di lavoratori con la quota 100 si rischia il caos"

“Più di un milione di dipendenti pubblici in Italia rischia di avere seri problemi per andare in pensione: a causa di disguidi burocratici vecchi di anni, infatti, ci sono dei buchi nella contribuzione previdenziale. Chiediamo che lo Stato corra immediatamente ai ripari, altrimenti con la quota 100 già dal 2019 ci troveremo in emergenza”. A lanciare l’allarme è Francesco Prudeniano, segretario generale Confintesa, sindacato che oggi a Città del Mare, a Terrasini (Pa), ha riunito oltre 200 dirigenti nazionali per affrontare il nodo delle pensioni e del nuovo contratto collettivo nazionale del comparto Funzioni Centrali. “Nel corso del convegno – dice Francesco Viola, coordinatore nazionale Confintesa Inps – l’Istituto nazionale di previdenza sociale ha illustrato i provvedimenti adottati per correre ai ripari: è stata istituita una task-force con 250 unità che sta provvedendo a regolarizzare le posizioni contributive dei lavoratori entro il 2022”. Gli estratti contributivi dei dipendenti pubblici, infatti, presentano dei “buchi” che potrebbero creare difficoltà a chi vorrà andare in pensione. “Il problema è che il sistema di trasmissione dei dati dei contributi è stato informatizzato solo all’inizio degli anni Duemila – continua Viola – e i vari enti pubblici a volte non hanno comunicato bene i dati all’ex Inpdap. La criticità riguarda tutti i dipendenti pubblici, che in Italia sono oltre tre milioni: dipendenti di ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici, scuola, sanità ed enti locali. Ecco perché siamo così preoccupati, specie in vista della quota 100”. I lavori del convegno, introdotti dal segretario nazionale di Confintesa Davide Velardi, hanno visto la partecipazione del Direttore Inps Sicilia Sergio Saltalamacchia e del responsabile del progetto nazionale “Estratto conto dipendenti pubblici” Domenico De Fazio. Nel pomeriggio si è affrontato il tema del nuovo contratto collettivo nazionale 2019-2021, in merito al quale Confintesa ha illustrato le sue proposte. “Il rinnovo firmato lo scorso febbraio riguarda gli ultimi otto anni, ma i dipendenti sono stati penalizzati due volte – spiega Claudia Ratti, segretario generale di Confintesa Funzione Pubblica – Non solo non hanno ricevuto gli arretrati e si sono dovuti accontentare di un importo una tantum, ma avranno anche una pensione più bassa visto che i mancati arretrati non vengono calcolati ai fini pensionistici. Siamo pronti ad andare in Tribunale per difendere i diritti di oltre tre milioni di dipendenti pubblici”.

LAPROVINCIADELSULCISIGLESIENTE.COM

Le organizzazioni sindacali CSS, UGL, ISA, FIALS, CONFINTESA ed il Comitato spontaneo hanno incontrato la dirigenza AIAS sul pagamento delle competenze del personale.

Le organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo aziendale dello scorso 24 luglio, ed il Comitato spontaneo hanno incontrato la dirigenza AIAS sul pagamento delle competenze del personale. «La dirigenza AIAS – si legge in una nota – ha informato le organizzazioni sindacali che l'Azienda Tutela Salute (ATS) non ha ancora provveduto al saldo delle fatture di maggio, giugno e luglio; che molti comuni non hanno ricevuto il versamento da parte della Regione delle quote loro spettanti per il trasporto disabili, Comunità Protette e le quote socio riabilitative; che l'impegno assunto dall'assessore nello scorso mese di luglio con le organizzazioni sindacali e i dipendenti a far sì che tutti i Comuni provvedessero a pagare all'AIAS le fatture per i servizi resi a favore dei propri cittadini utenti, non si è di fatto concretizzato; che sono assolutamente false e fuori luogo le notizie messe in giro ad arte di presunti pagamenti da parte dell'ATS/Regione/Comuni; di aver attivato la diffida/messa in mora nei confronti dell'assessorato regionale della Sanità e dell'ATS Sardegna per il mancato pagamento delle fatture da parte dell'ATS dei mesi di maggio giugno luglio per oltre 3 milioni e mezzo di euro e nei confronti dell'assessorato regionale della Sanità di oltre 5 milioni di euro per la parte di sua competenza (trasporto disabili, Comunità protette, quote socio riabilitative).» «Le organizzazioni sindacali CSS, UGL, ISA, FIALS, CONFINTESA ed il Comitato spontaneo – aggiunge la nota -, subito dopo l'informativa da parte della dirigenza AIAS hanno deciso, a partire dalla prossima settimana, di mobilitarsi e di informare tutti i dipendenti AIAS A) del mancato rispetto degli accordi a suo tempo raggiunti con il DG dell'ATS e con l'assessore regionale della Sanità; B) del non rispetto della risoluzione n. 30 del 12 luglio 2018 approvata (12 voti favorevoli 1 contrario) dalla sesta commissione del Consiglio Regionale della Sanità Igiene e Assistenza Sociale riguardante A) il trasferimento all'AIAS dei pagamenti delle quote dovute e il pagamento delle eventuali provvisorie esecuzioni a seguito di decreti ingiuntivi; B) ad adoperarsi affinché “nelle more della corresponsione delle somme legittimamente dovute, i termini per la risoluzione del contratto siano sospesi.» «Le organizzazioni sindacali – conclude la nota – nei prossimi giorni comunicheranno il calendario delle iniziative di mobilitazione e di informazione che si intraprenderanno a sostegno di tutti i dipendenti dell'AIAS e della vertenza.» Scarica l'articolo in formato PDF Comments comments

LIVESICILIA.IT

"Pubblico, pensioni a rischio Con quota 100 rischio caos"

TERRASINI (PALERMO) - "Più di un milione di dipendenti pubblici in Italia rischia di avere seri problemi per andare in pensione: a causa di disguidi burocratici vecchi di anni, infatti, ci sono dei buchi nella contribuzione previdenziale. Chiediamo che lo Stato corra immediatamente ai ripari, altrimenti con la quota 100 già dal 2019 ci troveremo in emergenza". A lanciare l'allarme è Francesco Prudeniano, segretario generale Confintesa, sindacato che oggi a Città del Mare, a Terrasini (Pa), ha riunito oltre 200 dirigenti nazionali per affrontare il nodo delle pensioni e del nuovo contratto collettivo nazionale del comparto Funzioni Centrali. "Nel corso del convegno - dice Francesco Viola, coordinatore nazionale Confintesa Inps - l'Istituto nazionale di previdenza sociale ha illustrato i provvedimenti adottati per correre ai ripari: è stata istituita una task-force con 250 unità che sta provvedendo a regolarizzare le posizioni contributive dei lavoratori entro il 2022". Gli estratti contributivi dei dipendenti pubblici, infatti, presentano dei "buchi" che potrebbero creare difficoltà a chi vorrà andare in pensione. "Il problema è che il sistema di trasmissione dei dati dei contributi è stato informatizzato solo all'inizio degli anni Duemila - continua Viola - e i vari enti pubblici a volte non hanno comunicato bene i dati all'ex Inpdap. La criticità riguarda tutti i dipendenti pubblici, che in Italia sono oltre tre milioni: dipendenti di ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici, scuola, sanità ed enti locali. Ecco perché siamo così preoccupati, specie in vista della quota 100". I lavori del convegno, introdotti dal segretario nazionale di Confintesa Davide Velardi, hanno visto la partecipazione del Direttore Inps Sicilia Sergio Saltalamacchia e del responsabile del progetto nazionale "Estratto conto dipendenti pubblici" Domenico De Fazio. Nel pomeriggio si è affrontato il tema del nuovo contratto collettivo nazionale 2019-2021, in merito al quale Confintesa ha illustrato le sue proposte. "Il rinnovo firmato lo scorso febbraio riguarda gli ultimi otto anni, ma i dipendenti sono stati penalizzati due volte - spiega Claudia Ratti, segretario generale di Confintesa Funzione Pubblica - Non solo non hanno ricevuto gli arretrati e si sono dovuti accontentare di un importo una tantum, ma avranno anche una pensione più bassa visto che i mancati arretrati non vengono calcolati ai fini pensionistici. Siamo pronti ad andare in Tribunale per difendere i diritti di oltre tre milioni di dipendenti pubblici".

PALERMO.MERIDIONEWS.IT

L'allarme di Confintesa: «Con quota 100 pensioni a rischio»

«Più di un milione di dipendenti pubblici in Italia rischia di avere seri problemi per andare in pensione: a causa di disguidi burocratici vecchi di anni, infatti, ci sono dei buchi nella contribuzione previdenziale. Chiediamo che lo Stato corra immediatamente ai ripari, altrimenti con la quota 100 già dal 2019 ci troveremo in emergenza». A lanciare l'allarme è Francesco Prudenzone, segretario generale Confintesa, sindacato che oggi a Città del Mare, a Terrasini (Pa), ha riunito oltre 200 dirigenti nazionali per affrontare il nodo delle pensioni e del nuovo contratto collettivo nazionale del comparto Funzioni Centrali. «Nel corso del convegno - dice Francesco Viola, coordinatore nazionale Confintesa Inps - l'Istituto nazionale di previdenza sociale ha illustrato i provvedimenti adottati per correre ai ripari: è stata istituita una task-force con 250 unità che sta provvedendo a regolarizzare le posizioni contributive dei lavoratori entro il 2022». Gli estratti contributivi dei dipendenti pubblici, infatti, presentano dei "buchi" che potrebbero creare difficoltà a chi vorrà andare in pensione. «Il problema è che il sistema di trasmissione dei dati dei contributi è stato informatizzato solo all'inizio degli anni Duemila - continua Viola - e i vari enti pubblici a volte non hanno comunicato bene i dati all'ex Inpdap. La criticità riguarda tutti i dipendenti pubblici, che in Italia sono oltre tre milioni: dipendenti di ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici, scuola, sanità ed enti locali. Ecco perché siamo così preoccupati, specie in vista della quota 100». I lavori del convegno, introdotti dal segretario nazionale di Confintesa Davide Velardi, hanno visto la partecipazione del Direttore Inps Sicilia Sergio Saltalamacchia e del responsabile del progetto nazionale "Estratto conto dipendenti pubblici" Domenico De Fazio. Nel pomeriggio si è affrontato il tema del nuovo contratto collettivo nazionale 2019-2021, in merito al quale Confintesa ha illustrato le sue proposte. «Il rinnovo firmato lo scorso febbraio riguarda gli ultimi otto anni, ma i dipendenti sono stati penalizzati due volte - spiega Claudia Ratti, segretario generale di Confintesa Funzione Pubblica - Non solo non hanno ricevuto gli arretrati e si sono dovuti accontentare di un importo una tantum, ma avranno anche una pensione più bassa visto che i mancati arretrati non vengono calcolati ai fini pensionistici. Siamo pronti ad andare in Tribunale per difendere i diritti di oltre tre milioni di dipendenti pubblici».

PALERMOTODAY.IT

Pensioni a "quota 100", Confintesa: "Impiegati pubblici con buchi contributivi, rischio caos"

"Più di un milione di dipendenti pubblici in Italia rischia di avere seri problemi per andare in pensione: a causa di disguidi burocratici vecchi di anni, infatti, ci sono dei buchi nella contribuzione previdenziale. Chiediamo che lo Stato corra immediatamente ai ripari, altrimenti con la "quota 100" già dal 2019 ci troveremo in emergenza". A lanciare l'allarme è Francesco Prudeniano, segretario generale Confintesa, sindacato che oggi a Città del Mare, a Terrasini, ha riunito oltre 200 dirigenti nazionali per affrontare il nodo delle pensioni e del nuovo contratto collettivo nazionale del comparto Funzioni Centrali. "Nel corso del convegno - dice Francesco Viola, coordinatore nazionale Confintesa Inps - l'Istituto nazionale di previdenza sociale ha illustrato i provvedimenti adottati per correre ai ripari: è stata istituita una task-force con 250 unità che sta provvedendo a regolarizzare le posizioni contributive dei lavoratori entro il 2022". Gli estratti contributivi dei dipendenti pubblici, infatti, presentano dei "buchi" che potrebbero creare difficoltà a chi vorrà andare in pensione. "Il problema è che il sistema di trasmissione dei dati dei contributi è stato informatizzato solo all'inizio degli anni duemila - continua Viola - e i vari enti pubblici a volte non hanno comunicato bene i dati all'ex Inpdap. La criticità riguarda tutti i dipendenti pubblici, che in Italia sono oltre 3 milioni: dipendenti di ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici, scuola, sanità ed enti locali. Ecco perché siamo così preoccupati, specie in vista della quota 100". I lavori del convegno, introdotti dal segretario nazionale di Confintesa Davide Velardi, hanno visto la partecipazione del direttore Inps Sicilia Sergio Saltalamacchia e del responsabile del progetto nazionale "Estratto conto dipendenti pubblici" Domenico De Fazio. Si è affrontato anche il tema del nuovo contratto collettivo nazionale 2019-2021, in merito al quale Confintesa ha illustrato le sue proposte. "Il rinnovo firmato lo scorso febbraio riguarda gli ultimi otto anni, ma i dipendenti sono stati penalizzati due volte - spiega Claudia Ratti, segretario generale di Confintesa Funzione Pubblica - Non solo non hanno ricevuto gli arretrati e si sono dovuti accontentare di un importo una tantum, ma avranno anche una pensione più bassa visto che i mancati arretrati non vengono calcolati ai fini pensionistici. Siamo pronti ad andare in Tribunale per difendere i diritti di oltre tre milioni di dipendenti pubblici".